

I FRUTTI AVVELENATI DEL GOVERNO PRODI

Un vecchio proverbio dice che “il buon giorno si vede dal mattino” ed in effetti tutti i frutti avvelenati che questo governo sta propinando ai lavoratori sono la chiara conseguenza delle scelte politiche operate sin dall’inizio ed in base alle quali è stata partorita la legge finanziaria.

Innanzitutto la scelta di rimanere nel solco del neoliberalismo più becero, quello che pensa che “privato è bello”, che i fondi pensione sono migliori delle pensioni pubbliche, quello che gioca in borsa scommettendo come alle corse dei cavalli, quello che mira a fagocitare tutto il patrimonio pubblico per poi far rimanere la nazione in mutande, alla mercè del primo venuto.

Quello che piace tanto alla Confindustria, a cui si continua ad elargire doni (dopo la riduzione del cuneo fiscale, la conferma della legge 30 e la decontribuzione dello straordinario, che viene a costare meno del lavoro normalmente retribuito). **In questo modo si continua a drenare soldi dalle tasche dei lavoratori ed a dirottarli in quelle di Confindustria, burocrati di stato e sindacati concertativi.** L'accordo sulle pensioni e sul “welfare”, il mancato rinnovo contrattuale e le altre cose che di seguito snoccioliamo in questo giornale sono il frutto diretto o indiretto di questa scelta primordiale. **Solo i lavoratori, con le loro mobilitazioni, hanno il potere di far cessare questo stillicidio: lo usino.**

NO ALL'ACCORDO SULLE PENSIONI ED AL PROTOCOLLO SUL WELFARE

L'accordo sulle pensioni firmato il 20 luglio scorso tra governo e CGIL, CISL e UIL risulta essere il peggiore accordo possibile, lontano anni luce, non solo dagli interessi dei lavoratori e pensionati, ma anche dalle stesse dichiarazioni sindacali fatte fino a qualche settimana prima.

L'impianto di questa intesa riprende la “Riforma Dini” e la esalta fino alle sue definitive e conclusive conseguenze: un vero e proprio affossamento del sistema previdenziale pubblico e non è un caso che il premier Prodi l'abbia voluto far accompagnare il 23 luglio 2007 da un “Protocollo su previdenza, lavoro e competitività”, proprio nell'anniversario di quell'altra clamorosa debacle del 23/7/1993, il “Protocollo sui redditi”, che avviò la politica della concertazione.

I protagonisti di questa indecente farsa sono sempre gli stessi:

- **i sindacati concertativi** che, ormai, da anni hanno deciso di puntare tutto sulla previdenza complementare (diventando loro stessi cogestor□

- **un governo di centrosinistra**, che per l'ennesima volta accetta in maniera acritica i diktat imposti dalla Commissione europea e della Banca centrale, per presentarsi alle autorità finanziarie continentali e mondiali come campione del liberismo economico e consentire il nostro rientro dal “debito” al ritmo previsto;

- **la Confindustria di Montezemolo**, che dopo il “cuneo fiscale”, porta a casa altri risultati quali la sostanziale conferma della Legge 30 (in particolare la possibilità di prolungare all'infinito i contratti a termine, la progressiva estensione e unificazione di cassa integrazione ordinaria e straordinaria, **la detassazione del salario variabile aziendale e degli straordinari sui quali le aziende non pagheranno i contributi previdenziali**, incassando così la cambiale per l'appoggio dato al centro sinistra alle elezioni politiche.

Ancora una volta, in poco più di un anno, l'attuale esecutivo sembra muoversi in sostanziale continuità col precedente governo e se, a prima vista, sembra aver cancellato il famoso “scalone”, trasformandolo in “scalino” (dal 1° gennaio 2008 i lavoratori dipendenti potranno andare in pensione con 58 anni di età e 35 di contributi), in realtà eguaglia e, forse, supera in negativo la stessa normativa Maroni: infatti, dal 1° luglio 2009 si andrà in quiescenza una volta raggiunta «quota 95», con 59 anni di età, dal 1° gennaio 2011 l'età pensionabile raggiungerà i 60 anni, con «quota 96», mentre dal 1° gennaio 2013 si potrà andare in pensione a «quota 97», con 61 anni di età.

Lavoratori dipendenti

DATA	ANNI	QUOTA
1 gennaio 2008	58	-
1 luglio 2009	59	95
1 gennaio 2011	60	96
1 gennaio 2013	61	97

Dagli aumenti dell'età di pensionamento sarebbero esclusi i lavoratori con attività usuranti, ma il contingente previsto è talmente esiguo (50.000 in 10 anni) da rendere risibile questa deroga. L'insieme del provvedimento dovrebbe costare, rispetto all'applicazione dello scalone, 10 miliardi di euro nei prossimi dieci anni, ma è previsto che siano tutti a carico dello stesso sistema previdenziale, ovvero dei lavoratori, sia dipendenti che "subordinati", per i quali - peraltro - l'ultima legge finanziaria ha già aumentato le aliquote contributive.

Quello che può apparire come un ammorbidimento dello scalone, in realtà, serve a nascondere la cosa più grave stabilita con questo accordo, col tacito consenso delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative: l'introduzione dell'automatismo nella definizione dei coefficienti di rendimento.

Da oggi infatti, il coefficiente non sarà più verificato e calcolato sulla base del rapporto tra le entrate (versamenti) ed uscite (pagamento delle pensioni) che, nonostante quanto asseriscono i fautori della riforma, risulta ad oggi ancora pienamente in attivo, ma sulla base di parametri esterni, come l'andamento demografico, l'andamento del PIL, e gli obiettivi di bilancio dello Stato.

Ogni tre anni, il Ministro del Tesoro (oggi di centrosinistra, domani, forse, esponente della finanza creativa neoliberista...), verificherà l'andamento dei parametri citati, soprattutto calcolerà il fabbisogno statale per finanziare i propri programmi di spesa per l'assistenza e, quindi, deciderà di quanto il coefficiente di calcolo delle pensioni dovrà essere abbassato per liberare le risorse che serviranno e tutto ciò automaticamente, senza alcun obbligo di discussione con le parti sociali, tramite un decreto ad opera del Ministero del lavoro e di quello dell'economia (vedi intesa del 20/7 pag.6).

Per concludere il desolante quadro uscito da questo "accordo capestro", basta solo ricordare che nella tabella A, citata ma non riportata nell'accordo firmato il 20 luglio e comparsa poi nel protocollo firmato il 23 luglio, in realtà, è già riportata la riduzione dei coefficienti di rendimento a partire dal 2010 e quindi il taglio delle pensioni che cresce dal 6,4 all'8,4%.

La cosa drammatica è che tutto ciò è stato stabilito col fondo previdenziale in attivo...

La finanziaria prima, ed ora l'accordo sulle pensioni, hanno visto per l'ennesima volta le lavoratrici ed i lavoratori ridotti al rango di spettatori, completamente espropriati del loro ruolo attivo dalle burocrazie espresse dai sindacati concertativi. **E' giunta l'ora che lavoratori e pensionati** prendano atto della sostanziale inutilità di queste organizzazioni per la tutela dei loro diritti. Solo una forte autonomia del movimento dei

L'UNicobas ritiene indispensabile dire NO a questo accordo, così come ritiene indispensabile impegnarsi fin d'ora per preparare una forte mobilitazione unitaria e nazionale da costruire alla ripresa del lavoro, per contrastare le politiche antisociali del governo e favorire una più equa redistribuzione del reddito.

CONTRATTO: TRATTATIVA ARENATA

Come avevamo previsto nel numero di giugno la trattativa per il rinnovo del CCNL scuola si è ufficialmente arenata sulla mancata certificazione delle risorse finanziarie disponibili per il rinnovo. **In realtà si tratta di una pausa obbligata** visto che gli stanziamenti necessari al rinnovo devono essere varati con la prossima finanziaria (che si discuterà ora a settembre) ed i soldi li vedremo solo nel 2008. Ringraziamo per questo CGIL, CISL e UIL responsabili di questo scippo. Rispetto a giugno però sono sopravvenute delle complicazioni:

Padoa-Schioppa per quanto riguarda la prossima finanziaria parla di «investimenti senza debiti, la strada del rigore è obbligata» che tradotto, significa che prospetta una serie di tagli consistenti alla spesa a cominciare dalle retribuzioni pubbliche.

CGIL, CISL e UIL mugugnano e chiedono al governo di rispettare i patti siglati prima della pausa estiva: assisteremo forse ad un altro accordo al ribasso? I lavoratori si mobilitino subito prima che sia troppo tardi.

MOBILITAZIONE IN MOLTE PROVINCE PER I TAGLI AGLI ORGANICI. A LIVORNO SCIOPERO PROVINCIALE IL 12 OTTOBRE

Continuano i tagli agli organici per rientrare negli assurdi parametri previsti dalla legge finanziaria: l'ultima novità di questo tormentone estivo, che ha rovinato le vacanze a tanti supplenti annuali, sono ulteriori 1800 cattedre da tagliare sull'organico di fatto per quadrare i conti.

Infatti il Ministero dell'economia ha comunicato al MPI che da settembre applicherà la clausola di salvaguardia prevista nella Finanziaria (il blocco dei finanziamenti alla fonte) se non rientrerà il deficit (a detta di P.S. il MPI ha sfiorato il budget di 626 milioni di euro).

In conseguenza di ciò il Ministero della pubblica istruzione ha inviato una lettera a tutti i direttori regionali fissando il numero delle cattedre da tagliare, regione per regione. In molte regioni sono state sospese le chiamate dei candidati a supplenza annuale ed i precari rimandati a casa.

In realtà si tratta dell'ennesimo scaricabarile dove chi ci rimette sono sempre i lavoratori.

Le più colpite sono le regioni del Sud. I posti più a rischio sono quelli dei docenti di sostegno, sui quali graverà il peso maggiore a fronte di un incremento nel numero dei bambini disabili certificati. **Sono previsti inoltre: cancellazione dei progetti contro la dispersione scolastica, tagli al numero dei docenti di strumento musicale, tagli alle spese di funzionamento delle scuole, autorizzazioni di classi a tempo pieno senza compresenza, una forte riduzione nei posti per quanto riguarda l'educazione degli adulti..**

L'assurdità è che a fronte di un notevole aumento della popolazione scolastica (+ 200.000 unità circa negli ultimi 6 anni) si continuano a tagliare posti di lavoro a tutto spiano portando le scuole pubbliche collasso. **Le associazioni dei disabili attaccano giustamente Fioroni**, accusato di incoerenza (Fioroni nell'ambito del Pd è tra i firmatari di un "appello per il sapere" che tra l'altro parla di "inclusione dei più deboli e svantaggiati") e di violazione della legge.

Oltre all'incoerenza dei singoli pesa l'inattendibilità della finanziaria, da noi a suo tempo denunciata, che tra l'altro prevedeva una diminuzione del numero dei bocciati nel biennio delle superiori (invece rispetto allo scorso anno sono aumentati del 5%). E' evidente che le classi del biennio previste sulla carta non possono essere sufficienti.

Di fronte a questa magra figura del governo qualche parlamentare di maggioranza cerca di smarcarsi per salvare la faccia, vedi l'esempio di Alba Sasso, vicepresidente della Commissione Istruzione della Camera, che in un comunicato stampa del 23 agosto sottolinea che la spesa per la scuola deve essere considerata un investimento e non una spesa improduttiva e che "la sinistra, con le sue proposte e i suoi obiettivi, continuerà a battersi perché questa consapevolezza diventi patrimonio di tutte le forze politiche e di tutto il governo, e continuerà a sostenere tutte le azioni di lotta che il mondo della scuola intraprenderà".

In molte province è in atto una mobilitazione per respingere questo attacco alla scuola pubblica. Emblematica la situazione della provincia di Livorno dove dal mese di giugno è in atto una vertenza sugli organici che ha portato a numerose azioni dimostrative in seguito alle quali il ministro Fioroni aveva promesso, durante un incontro avuto il mese di giugno con tutti i sindacati compreso il nostro, il reintegro di buona parte dei posti tagliati (tra l'altro era stato tagliato il 20% dell'organico provinciale degli assistenti tecnici). Niente di tutto ciò è accaduto durante l'estate e si è dovuto ricorrere alla minaccia dello sciopero provinciale per smuovere il Ministero che però, con il suo fare maldestro ha aggiunto al danno la beffa: restituiti 10 posti di assistente tecnico in cambio del taglio di altri 18 posti di collaboratore scolastico. Nessun posto di docente restituito. **L'Unicobas scuola di Livorno non si presta a questi baratti e quindi conferma insieme alla UIL lo sciopero provinciale del 12 ottobre per tutto il personale docente ed ATA. Saranno tenute assemblee territoriali in tutta la provincia.**

ARRIVANO LE "NUOVE INDICAZIONI"

Sta arrivando alle scuole del primo ciclo di istruzione tutta la documentazione relativa alle Nuove Indicazioni e cioè il decreto ministeriale del 31 luglio con il quale vengono adottate le Indicazioni insieme con il testo completo delle "Indicazioni" stesse ed il testo della direttiva n. 68 del 3 agosto. **Il decreto dispone che le Indicazioni entrino in vigore da subito** e vengano sperimentate per i prossimi due anni scolastici dalle scuole dell'infanzia e da quelle del primo ciclo.

Si precisa che "limitatamente all'anno scolastico 2007-2008 i collegi docenti utilizzeranno le parti delle predette Indicazioni compatibili e coerenti con il piano dell'offerta formativa adottato, le esperienze maturate nell'ambito del contesto scolastico, le esigenze del territorio e le condizioni di fattibilità in cui la singola scuola opera".

In questi primi 4 mesi dell'anno scolastico ispettori ministeriali e loro simili faranno conoscere il testo delle Indicazioni a dirigenti scolastici, insegnanti e genitori. Per questa operazione sono stati stanziati 36 milioni di euro.

Nella primavera del 2008 è prevista una consultazione all'interno delle scuole.

Tra queste indicazioni e quelle della Moratti (che esse sostituiscono) non c'è molta differenza.

Per esempio per quanto riguarda la storia tutto resterà come ai tempi del ministro Moratti: alla primaria si studierà la storia fino alla caduta dell'impero romano, mentre la storia del 900 si farà solamente nell'ultimo anno della secondaria di primo grado, inoltre non c'è uno spazio riservato all'evoluzionismo liquidato semplicemente come "coevoluzione tra specie". **Significativa poi, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, la commistione** con le esperienze parrocchiali e religiose. **L'Unicobas non condivide queste nuove-vecchie indicazioni e continuerà a battersi perché vengano ripristinati i programmi del 1985** per la scuola primaria, appoggiando tutti i movimenti orientati in tal senso, al contrario della CGIL che condivide le indicazioni.

BERSANI TER DECAPITATA

Il disegno di legge Bersani n. 2272-ter "Disposizioni urgenti in materia di pubblica istruzione" a cui abbiamo accennato nel n° 5 del giornale è stato decapitato, nel senso che ne è stato espunto quel che di buono conteneva. Infatti dopo essere passato al vaglio di diverse commissioni (affari costituzionali, finanze, ambiente, lavoro pubblico, bilancio, ecc.) per il previsto parere è tornato alla VII Commissione, Cultura, scienza e istruzione, completamente trasformato. **Il testo attuale, soprattutto dopo il parere e le proposte di modifica della Commissione Bilancio, risulta così peggiorato:** si torna al tempo pieno/spzzatino della Moratti con l'eliminazione delle compresenze ed il suo congelamento.

L'IVA e la tassa sui rifiuti le scuole dovranno continuare a pagarle perché altrimenti manca la copertura finanziaria

L'unica cosa buona che per ora rimane, è la disposizione riguardante il pagamento dei supplenti per la sostituzione del personale assente per motivi di maternità nonché di quello nominato per supplenze brevi e collocato in astensione obbligatoria che passa al Tesoro.

Ora il disegno di legge decapitato dovrà passare alla Camera e al Senato per l'approvazione. Considerato il voto contrario di Rifondazione Comunista non è detto che vi sia la maggioranza parlamentare.

OBBLIGO A 16 ANNI:

RIMANE IL DOPPIO CANALE

IL Consiglio di stato, nell'adunanza dello scorso 23 luglio, ha dato parere favorevole al provvedimento attuativo della finanziaria che permette l'assolvimento dell'obbligo scolastico nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale individuati dal decreto di attuazione della riforma Moratti (comma 622 della legge 296/2006)

Resta dunque confermato che, in attesa della completa messa a regime del nuovo obbligo di istruzione, elevato da 15 a 16 anni, restano in vigore, in via "sperimentale", i percorsi di istruzione e formazione professionale della Moratti. **Poiché in Italia le sperimentazioni durano molto più dei governi il doppio canale e la scelta precoce a 13 anni risultano adesso una realtà.**

Questo regolamento approvato dal Consiglio di Stato si compone di sei articoli.

Il secondo articolo delimita le aree di insegnamento. L'articolo 5 descrive le misure che il ministero dell'istruzione adotterà per orientare alunni e docenti sulle aree previste dall'articolo 2.

NOTIZIE IN PILLOLE

SEZIONI PRIMAVERA, UNA QUESTIONE PRIVATA:

la maggior parte dei finanziamenti sono andati alle scuole private paritarie (57,4%), alle scuole statali il 18,5%, ai comuni il 18%, ai nidi convenzionati il 6,1%. Indipendentemente dalle ragioni che hanno portato a questa divisione della torta, rimane il fatto che si è aperto un altro canale per dirottare soldi verso le scuole private.

CORSI D.M. 85, INVALIDATE LE ABILITAZIONI CONSEGUITE DOPO IL 30 GIUGNO:

il Ministero della pubblica istruzione, recependo l'orientamento del Consiglio di Stato, con una nota emanata il 2 agosto, ha disposto che i docenti precari che hanno conseguito l'abilitazione dopo il 30 giugno, frequentando i corsi del decreto 85/2005, non hanno più titolo a farla valere per le assunzioni.

SPEZZONI FINO A 6 ORE AI DOCENTI DI RUOLO:

questa ignobile scelta del MPI comporta oltretutto un aggravio di spesa stimato tra il 25 ed il 50%, infatti, se il compenso annuo per un'ora di lezione dei supplenti è di circa 1.000 euro, quello straordinario spettante ai docenti in ruolo può anche superare i 1.500 euro. La nota emanata da viale Trastevere lo scorso 31 luglio prevede che solo se nessun docente assunto a tempo indeterminato accetterà l'incremento dell'orario, possibile fino a 24 ore settimanali, gli spezzoni saranno proposti ai precari scorrendo le graduatorie d'istituto.

FIORONI AL CONVEGNO DI C.L., PIU' SOLDI ALLE PRIVATE:

il Ministro Fioroni al meeting di Comunione e Liberazione ha dichiarato che alle scuole private verranno elargite consistenti risorse economiche e che per la prima volta il finanziamento si estenderà anche alla scuola superiore. Fortunatamente negli ultimi 4 anni alle scuole superiori private c'è stato un calo di iscrizioni (8% in meno).

IL RAPPRESENTANTE RSU PUO' ESSERE TRASFERITO:

I dirigenti sindacali della scuola (e quindi anche le RSU d'istituto) potranno essere trasferiti d'ufficio se soprannumerari, anche senza il preventivo nullaosta dell'organizzazione sindacale di appartenenza. Il principio, che contrasta apertamente con l'orientamento consolidato della giurisprudenza, è contenuto in una modifica al contratto quadro del 1998, che è stato sottoscritto da Cgil, Cisl, Uil, Snals, Cisl e Ugl il 24 luglio scorso. Si tratta, in pratica, di un trattamento peggiorativo rispetto alle condizioni previste per i dirigenti sindacali che operano negli altri comparti della pubblica amministrazione e nel settore privato per i quali le tutele rimangono.

TORNERANNO GLI ESAMI DI RIPARAZIONE ?:

pare ormai scontato e stando alle ultime dichiarazioni dovrebbero reincarnarsi in una verifica fiscale del superamento del debito. Così rimangono i debiti, i corsi di recupero, si aggiungono gli esami di riparazione e si salva capra e cavoli all'insegna del positivismo. A qualcuno comincia a venire in mente che non è solo una questione di debiti ma è la scuola che non funziona. Quando i nostri cervelloni riusciranno a capire che non funziona perché si è voluto trasformarla in una azienda dove il cliente-studente deve essere prima attirato, poi coccolato e magari in seguito bidonato?

GRADUATORIE D'ISTITUTO IN ALTO MARE

Dalle note operative pervenute alle scuole in questi giorni risulta che entro il 10 settembre devono essere approntate le graduatorie provvisorie d'istituto per i docenti. Tale scadenza risulta chiaramente fasulla viste le condizioni in cui si trovano le segreterie delle scuole, private tra l'altro in questo periodo dei supplenti annuali licenziati il 30 giugno. **Questo dimostra ancora una volta l'ormai abissale distanza tra mondo politico e**

società civile. Le scuole si impegneranno per quello che possono, le graduatorie non si sa quando saranno pronte. **Come tutti gli anni avremo supplenti provvisori, nominati con le vecchie graduatorie fino all'attesa dell'avente diritto.** Cambia il regista ma il film è sempre lo stesso.

SCADENZE IMPORTANTI:

MARTEDI' 18 SETTEMBRE A LIVORNO
RIUNIONE REGIONALE TOSCANA RSU
E TERMINALI ASSOCIATIVI
ORE 9-13
VIA PERONI 27
SALA RIUNIONI - 3° PIANO

Per i giorni **21, 22, 23 settembre** 3 giorni di seminario stanziale e corsi d'aggiornamento che si terranno a Roma presso la sede nazionale di via Tuscolana 9 e saranno **coperti da esonero ministeriale** (utile per il 21 ed il 22) tramite l'intervento dell'Associazione:

21 pomeriggio (h. 15.00): pensioni e TFR;

22 intera giornata (h.10.00 - 20.00, con pausa pranzo) seminario su: **"Storia ed attualità del sindacalismo autogestionario"** (nella mattinata: - relatori Stefano d'Errico, Claudio Galatolo: "L'Unicobas ed il sindacalismo alternativo e di base"; nel pomeriggio: - relatori Stefano d'Errico, Claudio Galatolo: **"La tradizione autogestionaria contro le 'sottotradizioni' del sindacalismo dipendente e concertativo"**;

23 mattina (h. 10.00) e primo pomeriggio: Esecutivo Nazionale in seduta plenaria con discussione e riflessione sulla situazione attuale nella scuola e nel pubblico impiego.

UNICOBAS NOTIZIE -quindicinale-

aut.Tribunale di Livorno n°6 del 04/03/03

Direttore Responsabile: Claudio Galatolo

**SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART.2
comma 20/C, L.662/96 - AUT. Del 3/9/03 LIVORNO**
IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO
DI LIVORNO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO PAGAMENTO RESI

UNICOBAS L'ALTRASCUOLA

via Pieroni 27,
57123 Livorno,
tel/fax 0586210116
Puoi trovare questo
e altro materiale agli
indirizzi web:

www.unicobas.it
www.unicobaslivorno.it
email:
unicobas.rm@tiscali.it
info@unicobaslivorno.it

